



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato della Repubblica

e

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni della Camera dei deputati)

AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIAN CARLO BLANGIARDO IN RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI NOMINA A PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT)

5<sup>a</sup> seduta: mercoledì 5 dicembre 2018

Presidenza del presidente della 1<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica BORGHESI

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

**I N D I C E**

**Audizione del professor Gian Carlo Blangiardo in relazione alla  
proposta di nomina a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica  
(ISTAT)**

<b>PRESIDENTE</b>	<b>BLANGIARDO</b>
BRESSA ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ), senatore	
CALDEROLI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ), senatore	
CECCANTI ( <i>PD</i> ), deputato	
DE PETRIS ( <i>Misto-LeU</i> ), senatrice	
DI MAIO Marco ( <i>PD</i> ), deputato	
MAGI ( <i>Misto-+E-CD</i> ), deputato	
MAIORINO ( <i>M5S</i> ), senatrice	
PAGANO ( <i>FI-BP</i> ), senatore	
PARRINI ( <i>PD</i> ), senatore	
TONELLI ( <i>Lega</i> ), deputato	

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani All'estero-Sogno Italia: Misto MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto- Noi con l'Italia-USEI: Misto-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-bis, del Regolamento del Senato e dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, il professor Gian Carlo Blangiardo.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del professor Gian Carlo Blangiardo in relazione alla proposta di nomina a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Gian Carlo Blangiardo in relazione alla proposta di nomina a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

Informo preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione sul canale *web* del Senato e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni di segno contrario, tale forma di pubblicità si

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

intende adottata per il prosieguo dei lavori. Avverto inoltre che della procedura informativa odierna sarà redatto il Resoconto stenografico.

Do il benvenuto al professor Blangiardo e gli cedo la parola.

*BLANGIARDO.* Signori Presidenti, onorevoli senatori e deputati, innanzitutto vi ringrazio per questa audizione che, mi auguro, potrà fornire utili elementi sia per far chiarezza sulla mia persona, sia per esporvi alcune mie riflessioni su come ritengo ci si possa orientare per fare in modo che l'Istituto nazionale di statistica possa svolgere sempre meglio, con l'indipendenza, l'imparzialità, la competenza e l'autorevolezza che gli sono pienamente riconosciuti in Italia e all'estero, un ruolo attivo nel garantire che la statistica ufficiale rimanga - e, se possibile, sia sempre più - un bene pubblico, una risorsa del Paese, a beneficio dei suoi cittadini, dei decisori politici, degli amministratori, dei ricercatori, dell'opinione pubblica, come indicato nell'articolo 3 dello statuto stesso.

Io ho sessantanove anni; per altri cinque dovrei rimanere a far parte di quelli che ormai si definiscono i "tardo adulti", secondo le ultime definizioni; abito in un Comune piemontese sulla sponda del lago Maggiore; da quarant'anni gravito su Milano; sono sposato, ho due figlie,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

due nipoti. Osservo a margine che mi sembra un po' imbarazzante sentirmi dare qualche volta del razzista, avendo peraltro due nipoti entrambe africane, di colore; questo mi fa un certo effetto.

Sul piano professionale, penso abbiate avuto modo di visionare il *curriculum*. Ho lavorato nel campo della statistica da quando avevo ventidue anni, subito dopo la laurea; sono stato un paio d'anni all'Università Cattolica, poi alla Statale di Milano, facoltà di Scienze politiche, quindi in Bicocca, quando è nata. Ho avuto il primo incarico di Demografia come professore incaricato a ventinove anni, sono diventato poi ordinario a quarantasei.

Ho affrontato una pluralità di temi legati alla popolazione e alla società, dai fenomeni del movimento naturale (nati e morti) a quelli della mobilità, in cui ho cominciato ad occuparmi di immigrazione, sin dai primi anni Ottanta.

Ho studiato le trasformazioni strutturali delle persone (pensate all'invecchiamento demografico) e sono stato autore di un paio di rapporti al Parlamento su questo tema. Ho studiato la dinamica della trasformazione delle famiglie. Ho sempre cercato di sottolineare i cambiamenti, ma anche di anticiparne le conoscenze. Penso di essere stato tra i primi ad aver

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

sviluppati previsioni demografiche per piccole aree, che hanno proposto metodi ed esperienze per la previsione delle famiglie.

Tutto questo senza togliere importanza alla metodologia statistica, cioè quella che garantisce qualità dei dati e correttezza delle procedure di trattamento. D'altra parte, agli esordi ero io stesso un metodologo. Mi è rimasta la curiosità di cercare di affrontare con strumenti nuovi fenomeni nuovi.

Nell'acquisizione e nel trattamento dei dati statistici, ritengo anche preziosa e irrinunciabile l'apertura all'innovazione tecnologica, anche se sono convinto che la tecnologia offra strumenti da impiegare con mestiere, cioè con sensibilità, nel valutare qualità, coerenza e affidabilità di ciò che esce da un processo informatizzato.

Mi piace anche sottolineare come il mio lavoro e l'esperienza acquisita sul campo in questi quarant'anni si siano evoluti secondo un preciso obiettivo: trasmettere conoscenza anche alle autorità preposte al governo del territorio dei processi economici e sociali, senza alcuna distinzione, né rispetto agli ambiti di competenza (dal governo centrale alle amministrazioni locali), né tanto meno rispetto alla colorazione politica.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Ho anche avuto modo di collaborare con talune istituzioni sovranazionali nella predisposizione di materiali statistici finalizzati alla conoscenza dei fenomeni e talvolta alla definizione di azioni e trattati. Ricordo, in proposito, l'attività con l'Ufficio statistico dell'allora Comunità europea sulle statistiche del commercio che portavano ai trattati con la Lega araba, l'America latina, i Paesi ACP, i Paesi mediterranei e così via.

Ho partecipato, poi, a gruppi di lavoro del FRA (*European Union Agency for Fundamental Rights*) e dell'IOM (*International Organization for Migration*). Sono stato e sono tutt'ora un grande utente delle statistiche ufficiali, di ISTAT innanzitutto. Per questo credo di avere l'esperienza e la sensibilità per contribuire a far mantenere all'Istituto quegli *standard* di qualità dell'informazione statistica che oggi esistono e che gli vengono riconosciuti nelle sedi internazionali.

Ho anche partecipato e partecipo tutt'ora a società scientifiche, entro cui ho ricoperto anche cariche presidenziali e direttive (ma questo è marginale).

La mia filosofia in merito ai dati statistici è che i numeri sono fondamentali, ma non sempre esprimono verità inconfutabili. Sono essi stessi che si accreditano e che vanno accreditati attraverso procedure,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

strumenti, che li avvicinano sempre più a testimoniare la verità, ma mai - e sottolineo mai - i dati statistici devono essere concepiti e costruiti per assecondare chi ci ascolta.

Quanto al mio rapporto con ISTAT, oltre ad essere da sempre un appassionato utente dei dati che ISTAT rende disponibili, ne ho apprezzato pertinenza, accuratezza, tempestività, puntualità, chiarezza, tutti principi sanciti dalla regolamentazione europea; ho avuto in più occasioni la possibilità di operare dall'interno, partecipando a processi di scelta del contenuto e delle procedure con cui acquisire dati e fare conoscenza.

Altre cose le avete lette sul mio *curriculum*: ho presieduto la Commissione per gli aspetti tecnici del censimento 2001; ho partecipato al comitato di stima sulla povertà assoluta; alla misura del benessere equo e sostenibile (il famoso BES); ho fatto parte della Commissione per la definizione dei collegi elettorali e della Commissione per le modalità di realizzazione del censimento permanente; ho preso parte al tavolo di lavoro sul progetto ISTAT-Unione europea-Ministero dell'interno sull'integrazione dell'immigrazione, nonché a un gruppo di lavoro, sempre ISTAT, sulla valorizzazione dell'indagine campionaria condotta nel 2011-2012 sulla popolazione straniera. Ho preso parte in forma attiva, con contributi ed



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

essendo anche invitato, alle conferenze annuali ISTAT e a iniziative di seminari e *workshop*.

Quanto al programma, credo che il punto di partenza per operare in modo costruttivo in ambito ISTAT consista nel prendere atto del valore dell'Istituto e del suo forte accreditamento sul piano internazionale, caratteristiche che derivano dal lavoro compiuto negli anni da chi vi opera e vi ha operato a tutti i livelli. È quindi naturale che nelle mie intenzioni vi sia l'idea di mantenere e, se possibile, accrescere i rapporti di collaborazione e di condivisione interni all'Istituto. Se sarò chiamato a entrare in questa istituzione, è ovvio che non ho difficoltà ad immaginare che dovrò essere io stesso per primo a cercare di inserirmi in modo armonico e funzionale, così da poter cogliere e valorizzare le esperienze di chi già vi opera.

Anche rispetto ai processi in atto (penso, ad esempio, a quello che il presidente Alleva aveva avviato in termini di modernizzazione), è evidente che quanto iniziato vada proseguito, ne vadano accompagnati gli sviluppi e pensate le integrazioni. Ma, ancora una volta, questo è un percorso che ritengo debba essere condiviso insieme a tutti coloro che ne sono coinvolti (la dirigenza, i ricercatori, il personale tecnico amministrativo), attraverso

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

un confronto aperto e costruttivo con chiunque operi in ISTAT a vario titolo, al centro e nelle sedi locali.

Voglio ribadire il principio di fondo, secondo cui ISTAT è un bene pubblico, prezioso e delicato, che deve essere in grado di rispondere ai bisogni di conoscenza che provengono dal Paese, a partire dal Capo dello Stato, per passare al Parlamento, al Governo centrale, agli organi dello Stato e alle amministrazioni locali sino ad arrivare al singolo cittadino.

Non si può decidere senza conoscere i termini che stanno alla base della decisione e i dati statistici offrono elementi oggettivi per comprendere la natura e la portata dei problemi e sono, quindi, irrinunciabili quando si vogliono operare scelte in modo consapevole, efficace ed efficiente.

Quanto ai temi che mi sembrano importanti e rispetto ai quali ISTAT deve poter fornire conoscenze oggettive e documentate, questi sono ovviamente numerosi. Innanzitutto, parto dalla popolazione con i suoi cambiamenti, i fenomeni del ciclo di vita degli individui e delle famiglie. È chiaro che sto giocando in casa, questo è il mio ambito: la natalità, la mortalità, la mobilità territoriale, l'invecchiamento, la formazione e lo scioglimento delle coppie e altro ancora.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Prendiamo un tema centrale e delicato come è oggi quello dell'immigrazione: ISTAT ha sempre fornito elementi corretti e utili alla conoscenza del fenomeno, a mio parere. Ciò che a volte (non sempre, ma a volte) è mancato nel dibattito - e che io, come studioso, ho sempre sentito il dovere di rimarcare quando ho potuto - è una lettura onesta dei dati che ISTAT propone su questo tema.

Faccio un esempio nel dettaglio. Mi è capitato sotto mano un libro - non dico qual è, ma l'ho con me, quindi se qualcuno è interessato lo può anche vedere - in cui, dopo aver detto che in Italia si fanno pochi bambini (sono discorsi che tutti noi conosciamo), si dice che "i migranti possono aiutare, visto che nel 2015, secondo ISTAT, 173.000 - e ricordate questo numero - nati avevano almeno un genitore straniero, il 37 per cento dei nati!". Il problema è che chi ha tirato fuori questo numero e lo ha scritto su questo libro, con tanto di prefazione e postfazione, ha fatto la seguente operazione: ha preso 101.000 nati da almeno un genitore straniero e ha aggiunto, ripeto aggiunto, 72.000 nati con entrambi i genitori stranieri. Chiunque capisce che ha contato due volte i 72.000 e questo sta scritto.

Personalmente, come ricercatore, come studioso, queste cose non mi piacciono. La questione non è stare da una parte o dall'altra, la questione è

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

essere qualcuno che difende la verità. La verità non è, scusate la battuta, solo un giornale; la verità è un'altra cosa: è la capacità di riuscire a raccontare le cose per quello che sono, possibilmente in maniera oggettiva attraverso numeri, dati e documentazione, cosa che io ritengo di aver sempre fatto (poi entrerò meglio nel dettaglio). Non credo che questo sia un difetto. Mi sento onorato da questa immagine. Faccio un altro esempio e mi scuso ancora. All'epoca del dibattito sullo *ius soli* (questa è una delle grandi accuse), ho ricordato che l'attuale legge, la n. 91 del 1992, prevede, all'articolo 14, l'automatica trasmissione della cittadinanza ai minori a carico, quando un genitore diventi italiano; non l'ho inventata io, c'è scritto sulla legge, all'articolo 14. Nessuno ne parlava, nonostante ISTAT ed Eurostat mettessero regolarmente a disposizione i dati da cui si evinceva (potete controllare sul sito di Eurostat) che nel 2016, l'ultimo anno tutt'ora disponibile per fare i confronti europei, eravamo il Paese dell'Unione europea con il maggior numero assoluto di acquisizioni di cittadinanza. Non lo dico io perché mi viene in mente, come qualcuno magari ha detto; andate sul sito dell'Eurostat e leggete i numeri: 201.000 per l'Italia, 150.000 per la Spagna, che è al secondo posto. Non c'è niente da fare, è così! Inoltre, il 40 per cento di questi nuovi cittadini è costituito da bambini o

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

giovani con meno di vent'anni; è un dato di fatto, non c'è niente di male a dirlo, non è ideologia. È un dato di fatto e io credo che sia doveroso compito di uno studioso di questi temi raccontare ciò che sta accadendo.

Tanto per chiarire, sull'immigrazione ho contribuito a 23 rapporti su 24 della fondazione ISMU (l'ultimo è stato presentato giusto ieri) e posso dire che sono - scusate la presunzione - l'unico in Italia che si è cimentato in tutta onestà e trasparenza nel difficile compito di misurare anche la componente irregolare, fornendo dati che sono accreditati a livello internazionale e che non mi risulta siano mai stati contestati.

Faccio un esempio storico. Nel 1998, prima della legge Turco-Napolitano, avevo stimato in Italia 236.000 irregolari su incarico dell'allora ministro Giorgio Napolitano. Mi ha fatto piacere constatare come la successiva sanatoria ne abbia poi contabilizzati 217.000: c'ero andato molto vicino.

Faccio anche presente che, in quella sede, ISTAT, che era presente con i suoi rappresentanti (io ovviamente come ricercatore), disse di non trattare stime sugli irregolari, ma solo dati ufficiali, lasciando a me il compito di sporcarmi le mani in elaborazioni notturne, che mi hanno fatto guadagnare - e lo conservo ancora - il sentito ringraziamento sia del

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

consigliere, professor Guelfi, che dell'allora ministro Napolitano stesso. Ho la lettera con la quale mi si ringrazia per questa attività.

Osservo ora, incidentalmente, che forse - e magari in tempi moderni - un maggior coinvolgimento di ISTAT anche in questi campi, con procedure metodologiche trasparenti (quindi si tratterà di dire come ci si arriva), aiuterebbe ad evitare una pericolosa latitanza ufficiale riguardo a fenomeni così dedicati e importanti come questo e altri simili.

Ci sono naturalmente altri temi socio-demografici di cui la statistica ufficiale deve dare conoscenza: penso alla povertà economica, all'esclusione sociale, a quanti sono coloro che la vivono, chi e dove sono. Su questo fronte, peraltro, ISTAT già oggi è uno degli istituti europei più all'avanguardia; c'è, ad esempio, una stima della povertà assoluta che altri Paesi non sono in grado di fare; ci sono stime della povertà estrema, quindi molto è stato fatto, altro c'è ancora da fare.

Penso siano centrali anche i temi della devianza, della criminalità di vario tipo e il monitoraggio delle forme di violenza verso le donne e verso i più deboli; pensate, in un Paese in cui cresce l'invecchiamento, cresce anche il numero di persone anziane più esposte a truffe, a reati di vario

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

genere. Bisognerebbe documentare questa realtà e naturalmente dare le informazioni anche per intervenire.

Avere conoscenza attraverso buone statistiche può favorire una distribuzione più razionale delle risorse per il controllo del territorio. Faccio ancora un esempio. Nel 2014, per conto di Confcommercio della Provincia di Milano, su richiesta delle Forze dell'ordine, abbiamo fatto un'indagine per valutare la diffusione di concussione e corruzione cui erano soggetti i commercianti. Era stata richiesta, ripeto, dalle Forze dell'ordine, per poter distribuire meglio le forze e agire con maggiore efficacia. È stata una bella esperienza ed è stata utile; i dati statistici devono essere al servizio di chi vuole intervenire sul territorio. Mi sembra assolutamente legittimo e credo che sia una di quelle cose sulle quali conviene procedere, se possibile. Ci sarebbero tanti altri punti da sottolineare, forse anche innovazioni da proporre.

Il censimento continuo. Voi sapete che è in corso un censimento permanente da parte dell'ISTAT: per fare un esempio, oggi si rilevano i dati sulle abitazioni e sugli individui, le famiglie che vi abitano. È sicuramente utile, è la tradizione. Tuttavia, visto che si chiedono informazioni sull'abitazione (sulla disponibilità di acqua o di servizi igienici), forse non

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

sarebbe male chiedere anche se, in quell'abitazione c'è, per esempio, una via d'uscita adatta a un ipotetico disabile motorio. Non è un'informazione marginale. Pensiamo a quale importanza potrebbe assumere tale informazione per attivare iniziative di Governo (finanziamenti, incentivi o cose simili), capaci di liberare gli anziani di oggi e di domani. Tenete presente che nel 2065 in Italia avremo 2,5 milioni di persone con almeno novant'anni e 120.000 persone con almeno cento anni: non sono dati miei, sono dati ISTAT, che potete recuperare dalle previsioni sul sito [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it). In quel contesto, ci sarà molta povera gente chiusa in casa perché ha tre gradini che non riesce a fare. Dato che ISTAT va a chiedere altre informazioni, potrebbe chiedere anche qual è la situazione da questo punto di vista. In tal modo, se qualcuno successivamente dovesse decidere di intervenire, ma prima volesse capire il costo, noi sapremmo quante situazioni di questo tipo ci sono e saremmo in grado di valutare i costi dell'intervento, le modalità e quant'altro. Io credo che sia un'integrazione che non costa niente e sia utile.

Altre iniziative utili di questo genere si possono immaginare. Quello che serve è la fantasia e la capacità di immaginare, di anticipare qualche volta i problemi, conoscendoli. Sarebbe importante accrescere la



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

conoscenza anche dell'universo della famiglia, ma non entro troppo nei dettagli.

La statistica può essere impiegata anche come aiuto alla conoscenza dei cambiamenti climatici e dei conseguenti problemi legati al governo del territorio. È importante poter monitorare, anche attraverso le statistiche, le tendenze e i rischi potenziali, sia per la popolazione, sia per tutto ciò che forma il suo contesto di vita: l'ambiente, le abitazioni, le infrastrutture. Si tratta di mettersi a disposizione, con apparati e competenze che spesso già esistono, agendo in sinergia con il Ministro dell'ambiente o con le istituzioni che già raccolgono a loro volta dei dati (qualche volta con delle duplicazioni), utili per la conoscenza dell'intervento, se necessario.

In campo economico si dovrebbe incrementare e rendere più efficace l'associazione tra il quadro macro-economico e gli aspetti distributivi di tutti i fenomeni nell'ambito della contabilità nazionale. Non ci si deve interessare solo al PIL, ma anche a come si distribuisce e a quali sono gli effetti sul piano della disuguaglianza.

C'è, poi, l'impatto della digitalizzazione e della robotica nel mondo del lavoro, con la necessità di potenziare la produzione di indicatori moderni, sia dal lato delle imprese che dei lavoratori.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Deve essere evitato il rischio che i processi vadano avanti senza essere adeguatamente misurati. Occorre sapere per tempo e in modo oggettivo quanti lavoratori saranno spiazzati in termini di *skills* e quanto le imprese sapranno stare al passo e riconvertire la loro manodopera. ISTAT dovrà operare sinergicamente con il Ministero del lavoro, con il Ministero dello sviluppo economico e con altri.

Credo che tutto questo possa far emergere la necessità di mettere al centro una *governance* che sappia osservare il cambiamento dei tempi e immaginare nuovi bisogni di conoscenza, lavorando con fantasia e intelligenza, sempre nel rispetto dei codici europei e a beneficio del consolidamento di una immagine dell'Istituto che è già forte sul piano internazionale.

Passo a qualche considerazione conclusiva. Non so se sono riuscito a promuovere la mia immagine rispetto a ciò che credo ciascuno di voi possa aver sentito dire o letto.

È assolutamente importante e vitale il discorso legato all'imparzialità e alla funzione del Presidente dell'ISTAT, alla necessità che egli sia imparziale. Lo ribadisce anche il punto 3 dell'articolo 6 dello statuto e non c'è dubbio. Io sono uno che ha lavorato molto, lo ammetto sinceramente,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

quindi ho cercato di ricostruire, attraverso le agende e il materiale che ho a disposizione, alcuni miei movimenti, quando sono andato a raccontare più o meno le stesse cose in sedi diverse. Vi faccio un brevissimo resoconto.

Quando negli anni Settanta ho iniziato a cimentarmi con i dati che raccontano i fenomeni demografici, non mi sono mai limitato a riportare i numeri. Ho anche cercato di interpretare il messaggio che essi trasmettevano e, se i numeri sono relativi ai fenomeni che caratterizzano la popolazione, il messaggio è inevitabilmente un giudizio su come vanno, in senso favorevole o avverso, le dinamiche della popolazione. Talvolta, mi sono preso la libertà di aggiungere qualche considerazione su come si sarebbero potuti attenuare i problemi o accrescere i benefici.

Se avessi continuato a occuparmi di metodologia statistica non avrei certo avuto modo di esporre considerazioni e valutazioni nei miei scritti, ma in campo socio-demografico i numeri sono molto spesso delle persone.

Nelle centinaia di pubblicazioni che ho prodotto e che riportano le mie analisi, non ricordo di aver mai vissuto scontri o polemiche, almeno fino a qualche tempo fa. Magari non avrò fatto osservazioni geniali e originali, però si è sempre trattato di considerazioni documentate e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

argomentate. Ho sempre cercato di garantire trasparenza, rispetto alle fonti e alla correttezza delle scelte metodologiche.

Depone a favore di una certa oggettività il fatto che quelle considerazioni e quei dati che io raccontavo, e che tutt'ora racconto, siano stati spesso proposti nelle sedi più diverse, sia rispetto ai mezzi di comunicazione - passando da Radio Padania a Radio Popolare, tanto per dare un esempio - sia rispetto alle sedi politiche o connotate come tali.

Per questo, quindi, sono andato a recuperare ciò che ho fatto in questo tempo, per capire, senza alcuno spirito polemico, ma solo per mostrare e informare su certe questioni.

Come noto, domenica 11 novembre ho parlato di natalità. Il titolo era «I numeri di una crisi demografica persistente»; questo mio intervento è avvenuto in un corso di formazione della Lega, a Milano. È meno noto che, due giorni dopo, il 13 novembre, ho partecipato ad un dibattito dell'Istituto Cattaneo a Bologna, presso la CiviBO Cucine popolari, in una sezione del PD alla Bolognina; questo dopo aver fatto in mattinata un intervento a Roma alla presentazione del rapporto «Donare per curare» del Banco farmaceutico.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Vado indietro e mi limito ad esperienze più politicamente eterogenee. Mi scuso se si tratta solo, per motivi di tempo, di un campione selezionato.

Lo scorso anno ho condiviso un tavolo dei relatori in un incontro organizzato a novembre dall'onorevole Gelmini all'Hotel Gallia di Milano, dove ho parlato di demografia. Ero stato il 17 giugno a Todi per trattare, alla presenza dell'onorevole Meloni, dell'inverno demografico e le sue conseguenze. Ancor prima, il 1° aprile 2017, avevo accolto l'invito dell'onorevole Toninelli a parlare a Crema di migrazioni, in concomitanza con la tornata elettorale amministrativa. A mo' di *par condicio*, ero stato a fine 2015 a Santa Giulia a Brescia, per un'iniziativa che credo avessero definito la «Leopolda bresciana», mirata a trattare la cittadinanza (*ius soli* e quant'altro), con tanto di tavoli tematici e relazione finale. Prima ancora, ricordo di essere stato anche ad una *summer school* di formazione della Margherita, a Laveno Mombello. Ve ne ho dette alcune, in realtà ne ho fatte tante altre, per dare un'idea della varietà con cui ho avuto a che fare.

Non vedo motivo per nascondere che ho risposto con piacere alla richiesta di parlare sul tema "come uscire dall'altra crisi", su invito dell'onorevole Salvini a Piacenza il 16 luglio del 2017. Devo anche

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

aggiungere che, mettendo ordine alla mia collezione di *badge*, mi è capitato per le mani quello molto grazioso (per questo forse l'avevo tenuto) della Fabbrica del programma, messa in piedi da Romano Prodi nel 2005, allorché ero stato invitato a dibattere, se ben ricordo, proprio sull'immigrazione.

Tralascio la partecipazione alle scuole di formazione di fondazioni di vario orientamento e a iniziative di enti, istituzioni politiche e religiose, dove mi è stata spesso chiesta una riflessione documentata sui temi della demografia a livello nazionale e internazionale.

Aggiungo che, nel rendermi disponibile, non ho mai fatto distinzione, se potevo, tra partecipare a eventi affollati, come il Congresso nazionale della CISL tenutosi a Roma il 29 luglio 2017, dove ho fatto una relazione, o la plenaria del *meeting* di Rimini, il 20 agosto 2016, oppure concedermi a gruppi ben più ristretti, come la parrocchia di Calcinate, in provincia di Brescia (mi hanno regalato un salame, per questo me lo ricordo), o il centro culturale «Il Testimone», presso la biblioteca comunale di Clusone, in provincia di Bergamo, dove ho parlato di immigrazione la sera del 22 novembre scorso, dopo che la mattina di quello stesso giorno avevo tenuto a Bari una relazione introduttiva alla prima Conferenza

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

regionale sulla famiglia, su invito del governatore della Puglia Michele Emiliano. Si tratta di partecipazioni di cui ovviamente ho la più ampia documentazione, non sto raccontandovi frottole.

In genere si è sempre trattato di attività svolte con lo spirito di servizio, per favorire nelle sedi più diverse una conoscenza e una lettura corretta, anche critica, dei dati statistici. È stato un lavoro da cui non credo di aver mai ricavato compensi, se non qualche rimborso spese. Anzi, lo confesso: la settimana scorsa una mia collega di dipartimento, dopo che per la terza volta avevo accettato di intrattenere i soci del «Circolo ARCI Corvetto» di Milano (una sede storica della sinistra milanese), con riflessioni statistiche sul cambiamento demografico, gli equilibri di *welfare* e l'immigrazione, con tanto di brindisi finale con le bollicine, mi ha fatto dono dell'iscrizione gratuita all'ARCI. Adesso io ho la tessera n. 190.570.333 (ce l'ho in tasca, ve la posso mostrare), che difficilmente avrei chiesto di mia iniziativa. Siccome è l'unica tessera che ho, non vorrei mai che, se dovessi ottenere la Presidenza dell'ISTAT, qualcuno dicesse che non c'è terzietà, perché ho la tessera dell'ARCI.

Concludo questa mia lunga relazione, osservando che in tutte queste mie esperienze il mio obiettivo è sempre stato quello di proporre

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

semplicemente dati e strumenti per un'oggettiva lettura della realtà e delle sue evoluzioni, storiche e prospettiche. Ho cercato di farlo aggiornando via, via quanto andavo a proporre, adottando e valorizzando statistiche nuove, per la gran parte di fonte ISTAT, Eurostat, Nazioni Unite e così via.

Signori Presidenti, onorevoli senatori e deputati, questo è quanto ritengo possa esservi utile sapere, al fine di esprimere una valutazione realmente informata ed oggettiva sulla mia candidatura.

Spero di non aver abusato della vostra pazienza, vi ringrazio per l'attenzione e sono a vostra disposizione per tutti i chiarimenti che ritenete utile chiedermi.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Blangiardo per il suo intervento.

Cedo ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, dottor Blangiardo, abbiamo sentito dalle sue parole esporre le sue idee e, in parte, le sue frequentazioni e il suo *curriculum*. Vorrei ricordare, innanzitutto a me stessa e a chi ha partecipato altre volte alla procedura per la nomina del Presidente dell'ISTAT, che non è un caso che la norma preveda, per l'elezione, una maggioranza di almeno i due terzi. Questo significa che vi deve essere una



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

convinzione molto più ampia rispetto ai numeri della maggioranza. In passato era sufficiente la maggioranza semplice; attualmente, già dalla scorsa Presidenza, non è più così.

Ricordo a me stessa, e quindi a tutti noi, questa norma per evidenziare che la guida di un Istituto così delicato (come lei sa, infatti, i numeri sono una cosa che bisogna sempre maneggiare con cura, con professionalità e con imparzialità) non è solo un incarico prestigioso, ma è anche assolutamente delicato e molto importante.

Lei ci ha esposto tutti i circoli e i vari luoghi che ha frequentato, anche in passato, ed io ho richiamato la maggioranza dei due terzi per dire che sicuramente lei avrà frequentato tutti quei luoghi, ma per l'incarico di Presidente credo non si debba soltanto essere imparziali, ma anche sembrarlo, perché poi, maneggiando i numeri, si può essere accusati di parzialità. Anche dopo l'indicazione, dopo che era stato convocato e dopo che le due Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato avevano posto all'ordine del giorno la sua audizione e la nomina, lei ha continuato a mantenere un'esposizione di parte. Questo, torno a ripeterlo, mette in discussione la sua imparzialità.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Per la verità, anche le tesi che lei è andato a esporre nella scuola di formazione politica, come lei sa, hanno suscitato non solo interesse, ma anche qualche perplessità proprio tra gli statistici. Lei è un demografo - e questa sarebbe una prima volta per l'ISTAT - e non uno statistico ed anche se manca l'albo degli statistici resta il problema.

Anche alcune sue teorie, come il calcolo della speranza di vita dal concepimento, certamente fanno discutere moltissimo e sembrano più orientate a una predisposizione politica e ad alcune teorie politiche, piuttosto che alla garanzia di imparzialità, che pure la Presidenza di un Istituto così prestigioso richiede.

Si tratta non solo di un ente prestigioso, ma anche di un supporto, come lei ha ricordato, assolutamente fondamentale. I dati e tutte le elaborazioni dell'ISTAT sono cruciali; leggerle in un modo, interpretarle in un altro, indicare i numeri in un altro modo ha molte implicazioni. Lei ha fatto adesso l'esempio dello *ius soli*, dell'immigrazione: potrei contestarle alcuni numeri e darne un'altra interpretazione.

Mi rivolgo a lei chiedendole di astrarsi dall'essere candidato; si esprima come studioso proprio su quello che la legge prevede, ossia sul fatto che chi è designato alla Presidenza dell'ISTAT deve garantire

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

un'assoluta e totale imparzialità. Come ho già detto, sarebbe la prima volta che viene designato un demografo; capisco che non vi è un albo degli statistici, forse sarebbe stato più semplice scegliere tra quelli.

In conclusione - mi rivolgo alla Presidenza e alla maggioranza - ricordo che a noi non è stato dato sapere chi fossero gli altri candidati; si pone anche una questione che riguarda la trasparenza. È arrivata immediatamente, nell'ipotesi di selezione, l'indicazione precisa e netta del professor Blangiardo.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ringrazio il professor Blangiardo per quanto ha riferito. Ciò che mi ha più interessato non è stata la rivisitazione della sua agenda o sapere se ha o meno tessere; io, ad esempio, non ho la tessera dell'ARCI, quindi mi sento particolarmente libero di poter essere impertinente nelle mie domande. Ho la tessera del PD, ma questo non costituisce ancora reato.

Nella molto vasta attività pubblicistica, che lei ha giustamente ricordato e ha messo nel *curriculum*, c'è un'opera che mi aveva incuriosito e che, dopo averla ascoltata, mi ha reso ancora più curioso. Ho apprezzato molto quando lei ha detto che ha sempre agito, sul piano professionale, nel

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

rispetto della metodologia statistica. Ha detto una cosa - a mio modo di vedere - molto significativa: i numeri devono essere accreditati e mai assecondati ad altri fini. Se questo è il suo modo di approcciarsi, le faccio una domanda che può apparire impertinente, ma che credo sia invece utile per capire la sua capacità scientifica e di astrazione dalle emozioni del momento.

Lei, nel 2017, assieme a Gaiani e Valditara, ha dato alle stampe una pubblicazione che si intitola: «Immigrazione. La grande farsa umanitaria». Ho letto il libro, ho capito anche l'*excursus* storico e scientifico che lei, assieme ai suoi due coautori, ha tentato di fare, ma le pare un titolo scientificamente accettabile, alla luce di ciò che ha detto anche lei poco fa sul rispetto della metodologia statistica (i numeri vanno accreditati e mai assecondati ad altri fini), scrivere un libro e intitolarlo: «Immigrazione. La grande farsa umanitaria»? Quale occasione migliore per avere da lei un chiarimento specifico su questa questione.

DI MAIO Marco (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Blangiardo per essere con noi oggi. Altri colleghi si concentreranno su altre tematiche, io vorrei sottoporle alcune domande e considerazioni.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Abbiamo letto, qualche mese fa, pochi giorni dopo l'insediamento del Governo, di un incontro tra quello che sarà il suo predecessore, presidente Alleva, e la sottosegretaria Castelli, che a nome del Governo, incontrando il Presidente dell'ISTAT, aveva auspicato una sempre maggiore collaborazione dell'Istituto di statistica con la politica, per l'attuazione degli obiettivi previsti dal contratto di Governo. Si tratta di un'affermazione che stona con il ruolo di terzietà che lei, anche in questa sede, ha messo giustamente in evidenza nella sua relazione e che a noi sta a cuore, al di là delle tessere che ciascuno di noi può avere nel portafoglio.

Che tipo di relazione lei ritiene di poter avere con il Governo, che comunque la sta nominando, avendo espresso posizioni di questo tipo, che a nostro avviso minano alla base un rapporto di effettiva terzietà, che è necessario, come lei giustamente ha ricordato?

L'altra domanda che le vorrei porre è se ritiene, da Presidente dell'ISTAT, di voler promuovere una proposta che lei legittimamente ha avanzato qualche tempo fa, ossia una modifica del calcolo dell'aspettativa di vita, tenendo conto, come punto di partenza, del momento del concepimento, equiparando quindi gli aborti alla mortalità infantile. È una domanda non solo politica, ma anche tecnica, perché questo ovviamente

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

avrebbe un impatto anche sulle statistiche. Ci fa piacere avere una sua opinione su questo. Sono cose che abbiamo letto, quindi vorremmo avere una conferma, una smentita o una maggiore articolazione di questo pensiero, per capire se, da Presidente dell'ISTAT, vorrà promuovere questo tipo di cambiamento.

Sono d'accordo con chi lo ha già detto: effettivamente, conoscere i nomi degli altri candidati che hanno partecipato alla manifestazione di interesse rafforzerebbe la scelta che il Governo ha fatto. Sollecito in questo senso il professor Blangiardo; penso sarebbe utile per tutti e soprattutto a beneficio della scelta che viene fatta rendere noti i candidati, anche perché, ripeto, credo che questo rafforzerebbe la scelta del Governo, la terzietà dell'Istituzione e anche il buon andamento e il rispetto del lavoro che sarà chiamato a svolgere.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, dottor Blangiardo, anch'io vorrei rivolgerle i miei ringraziamenti per la sua presenza in questa sede, per la sua prolusione e l'illustrazione dettagliata delle sue esperienze precedenti, che dimostrano sicuramente un intelletto vivido e un approccio innovativo.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1ª e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Lei ha cercato di dimostrare l'imparzialità che avrebbe nel ricoprire questo ruolo, cosa di cui non dubito assolutamente, e questa è una qualità fondamentale.

Tuttavia, da donna e da persona che è sempre stata impegnata nell'ambito dei diritti civili e dei diritti umani, devo rivolgerle una domanda molto precisa, probabilmente più di quelle che i colleghi le hanno rivolto in precedenza. Faccio riferimento all'intervento da lei tenuto lo scorso 11 novembre e che ha anche menzionato in precedenza, sulla natalità.

Devo leggerle un passo, quindi se permette la cito: «La generosa elargizione di un'esistenza sempre più lunga, spesso anche in buona salute, sostanzialmente rivolta a tutte le categorie di commensali al banchetto della vita, fa tuttavia ancor più risaltare la presenza di un gruppo di sfortunati che sono stati "esclusi" dai benefici del progresso. Ci si riferisce a una categoria non marginale, il così detto "popolo dei non nati" per scelta volontaria (...); ovvero ai soggetti la cui durata di vita, avviatasi all'atto del concepimento, è stata pressoché azzerata "ai sensi di legge" e in ossequio di un discutibile principio di libera scelta».

*BLANGIARDO.* Non l'ho detto l'11 novembre.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

MAIORINO (M5S). Il 18?

BLANGIARDO. Novembre di quest'anno?

MAIORINO (M5S). Nel documento che ho si fa riferimento al suo intervento a Milano dell'11 novembre 2018: appunti sull'uso distorto dei dati nell'ambito socio-demografico.

BLANGIARDO. È un articolo di giornale.

PRESIDENTE. Concludiamo il giro di domande, così anche il professore poi avrà tempo di rispondere. Senatrice Maiorino, proceda pure.

MAIORINO (M5S). La mia domanda è se lei ritiene che le donne abbiano il diritto all'autodeterminazione e quindi possano decidere autonomamente se portare avanti una gravidanza.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

PAGANO (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio il professor Blangiardo per la sua relazione, volta a farsi conoscere ed eventualmente apprezzare per l'attività svolta.

È evidente che l'approccio deve essere quello di chi si propone per un ruolo assolutamente estraneo ai meccanismi della politica. È vero, infatti, quello che ha detto un collega poco fa: il ruolo dell'ISTAT, i numeri che vengono frequentemente dati sull'occupazione, sullo stato nel quale vive il nostro Paese, soprattutto da un punto di vista economico ma anche sociale, rappresentano aspetti fondamentali per la vita politica nazionale, quindi annunciarsi come equidistanti da chiunque diventa una condizione essenziale. Giustamente, poco fa la collega ha detto che non a caso per l'elezione del Presidente dell'ISTAT è richiesto un *quorum* più elevato della maggioranza. Ciò detto, ho alcune domande che il Gruppo di Forza Italia le vorrebbe rivolgere e che io le esporrò, pur non essendo esattamente un esperto del settore.

La prima domanda è come, a suo giudizio, si può risolvere il conflitto tra il garante della *privacy* e il Presidente ISTAT sul programma statistico nazionale, riguardo al sistema di integrazione di microdati amministrativi e statistici, al sistema integrato dei registri e all'attuazione

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

del censimento permanente. Si tratta di una questione squisitamente tecnica che riguarda naturalmente gli addetti ai lavori; riconosco che per me è arabo.

In secondo luogo vorrei sapere quali sono a suo giudizio le innovazioni statistiche che l'ISTAT dovrebbe introdurre, anche seguendo i documenti strategici di Eurostat, prodotti dai presidenti di istituti nazionali di statistica.

La terza ed ultima domanda - fortunatamente, perché diventa complicato anche per me rivolgerle tali quesiti, ma questo è più semplice - è la seguente: quali sono a suo giudizio i punti critici del censimento permanente?

MAGI (*Misto-+E-CD*). Signor Presidente, su due questioni che sono già state toccate è importante anche dire che è giunta una documentazione, formalmente acquisita dalla I Commissione della Camera dei deputati, da parte di alcune organizzazioni sindacali di lavoratori ISTAT. Reputo pertanto importante riportare in questa sede alcuni argomenti, alcuni dei quali già ascoltati dai colleghi, perché dalla lettura di alcune agenzie mi pare di capire che c'è uno stato di agitazione da parte di alcuni lavoratori.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Ho letto infatti di uno striscione che è stato srotolato sulla sede dell'ISTAT proprio rispetto a ciò di cui stiamo trattando, cioè alla sua eventuale nomina alla presidenza. È una questione che ovviamente ci allarma, perché sono lavoratori pubblici, dipendenti pubblici con i quali tra l'altro lei, in caso di nomina, dovrà avere un rapporto di collaborazione il più disteso possibile.

Faccio riferimento alla questione toccata dalla senatrice Maiorino in merito alla natalità (uno dei temi di cui lei si è occupato di più) e all'indicatore della speranza di vita alla nascita. A me non interessa tanto capire quali siano le sue convinzioni personali più profonde, quanto il fatto che dall'intervento riportato dalla senatrice emergerebbe l'adozione di un indicatore statistico. Magari sbaglio io e sbagliano anche i lavoratori che ci hanno mandato la documentazione, ma la speranza di vita al concepimento non risulta essere un indicatore adottato a livello internazionale: c'è la speranza di vita alla nascita e poi ci sarà il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza.

Su questo aspetto, così come sulla normativa sul riconoscimento della cittadinanza, su cui lei si è pronunciato, ci hanno inviato queste sue parole. A differenza delle altre che sono di cinque anni fa, queste sono dell'appuntamento tanto citato dell'11 novembre scorso; in tale occasione

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

lei avrebbe detto che negli anni scorsi è stato avviato un dibattito su *ius soli*, *ius sanguinis*, parlando di cambiare la legge, di modificarla, senza rendersi conto che avevamo una legge che ci ha portato ad essere il primo Paese in Europa per numero di concessioni di cittadinanza. Evidentemente, come lei sa, l'Italia è il primo Paese a seconda degli anni che si prendono in considerazione: se lei prende un arco di dieci anni, l'Italia segue la Germania, la Gran Bretagna ed altri Paesi europei; se prende il 2016 c'è stato un picco. Le dico questo perché lei ci ha parlato di una lettura onesta dei numeri, di avvicinare i numeri alla realtà. In entrambi questi casi, quello della speranza di vita al concepimento (davvero l'ho letto ed è la prima volta che ho incontrato una definizione di questo tipo) come nel dire che il giudizio su quella normativa discende dal fatto che quest'anno noi abbiamo riconosciuto più cittadinanze italiane di altri Paesi, non le sembra esattamente l'opposto di riportare i numeri, anziché piegarli a una convinzione politica o addirittura a una opinione su un progetto di legge di riforma?

PARRINI (PD). Signor Presidente, io vorrei fare al professor Blangiardo delle domande che hanno a che vedere con delle perplessità sulla sua

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

nomina, avanzate in maniera molto forte da esponenti della comunità scientifica e anche dell'Istituto. A mio avviso, infatti, l'agitazione presente in questi mondi è un fatto oggettivo che sarebbe sbagliato non citare in questa audizione; mi pare inoltre che si tratti di una inquietudine, di una preoccupazione nutrita di perplessità circostanziate, di obiezioni non campate per aria.

Io vorrei rivolgerle due domande, la prima delle quali è la seguente. Se non ho calcolato male, da venticinque anni a questa parte, come pure all'inizio della vita dell'Istituto, abbiamo avuto alla guida dell'ISTAT docenti esperti di statistica (cito per tutti Gini e Savorgnan), professori ordinari di statistica. Ciò è ritenuto fondamentale e da molti, non soltanto a livello nazionale, è considerato anomalo il fatto che questa volta si sia deciso di procedere in un'altra direzione. Mi sembra che la sua opinione al riguardo sia rilevante e pertanto le rivolgo questo quesito.

La seconda domanda riguarda un fatto che lei avrà avuto modo di valutare. Se non sono male informato (e potrei esserlo), l'indice di Hirsch, cioè il criterio per quantificare la prolificità e l'impatto scientifico di un autore in base al numero di pubblicazioni realizzate e di citazioni ricevute, attribuito alla sua figura risulta sensibilmente inferiore a quello di altri

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

esperti che avevano avanzato la loro candidatura per la guida dell'Istituto. Da molti ciò è ritenuto di grande rilievo e anche a questo proposito le chiederei un'opinione, perché evidentemente, insieme alla autorevolezza e alla imparzialità che sono state sottolineate dai colleghi, anche la capacità di ottenere ascolto e di esercitare autorevolezza nella comunità scientifica nazionale e internazionale che questo indice si propone di misurare in maniera approssimativa (come tutti gli indici, questo però ha molto peso nel mondo scientifico) è un fatto importante.

A questa domanda collego l'ultimissimo quesito. Vorrei chiederle quali ritiene siano le sue esperienze in ambito internazionale di cui potrebbe giovare alla guida di un istituto come l'ISTAT, che - lei lo saprà meglio di me, i colleghi lo sanno bene - è chiamato già oggi e lo sarà sempre di più in futuro a confrontarsi con *partner* europei all'interno di Eurostat e non soltanto. Glielo domando perché, come le ho detto trasparentemente all'inizio del mio intervento, un'altra delle questioni che molti ricercatori hanno fatto notare ai parlamentari (credo non soltanto di opposizione) è che, con molto rispetto per la sua produzione scientifica e per la carriera che in maniera appassionata ci ha raccontato nel suo intervento introduttivo, la possibilità di vantare esperienze e requisiti di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

carattere internazionale, incarichi in istituzioni internazionali, da molti è stata ritenuta non confacente e non sufficiente rispetto alle esigenze che un incarico così importante pone.

Queste erano le domande che volevo farle; capisco che possono risultare severe, però io credo che la funzione delle audizioni sia esattamente questa. Io gliele porgo con fermezza ma, come ha visto, con molta serenità e pacatezza.

*BLANGIARDO.* Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare tutti i parlamentari per le domande poste e spero di riuscire a rispondere adeguatamente a tutte.

Sull'imparzialità, riconosco perfettamente la necessità della maggioranza dei due terzi come garanzia che ci sia un consenso delle forze politiche più ampio della semplice maggioranza. Sono assolutamente d'accordo, continuo però a ribadire che ho assunto e ho tuttora una posizione imparziale e ho sempre dimostrato di averla, nel senso che ho sempre sviluppato e proposto le mie conoscenze in modo sereno in tutti gli ambiti, anche di natura politica, e non ho mai ricevuto forme di contestazione, cioè al di là degli ultimi due mesi (ma questa credo e spero

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

sia una contingenza) non ho mai avuto necessità di affrontare grandi dibattiti o confutazioni. Ritengo pertanto di essere sempre stato imparziale e di avere avuto questo tipo di riconoscimento nelle diverse sedi in cui l'ho fatto.

Mi è stato detto che, nonostante fossi stato designato, ho partecipato a incontri di natura politica. Ebbene, come dicevo prima, da designato sono stato non solo a fare una lezione in quella domenica che viene richiamata, ma due giorni dopo ho partecipato a un dibattito in una sede politica diversa, così come ho accolto l'invito del presidente Emiliano, nonostante provenisse da un presidente di una Regione con una connotazione politica. Non ho trovato nulla di strano nell'andare a raccontare il mio punto di vista in luoghi diversi, su richiesta di persone che avevano posizioni politiche diverse, perché per me è sempre stato naturale esporre il mio punto di vista, cercare di documentarlo e poi lasciare agli altri la possibilità di farsi certe idee, quindi questo è assolutamente irrilevante.

Molto delicato è il tema della famosa speranza di vita al concepimento. Consentitemi di fare un po' il professore. Mi scuso, non voglio sembrare presuntuoso. Voi sapete che esiste la tavola di mortalità, cioè un modello per cui, alle condizioni di sopravvivenza di un determinato



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte I<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

anno nelle diverse età, si fanno dei conti e si stabilisce in base alla nascita che un maschio, se vivrà sotto certe condizioni di sopravvivenza, vivrà ottant'anni, una femmina ottantacinque; tuttavia anche una persona che compie settant'anni avrà davanti a sé un'aspettativa di vita. Vi è quindi la possibilità di muoversi alla nascita o lungo le età della vita per determinare, date le condizioni di mortalità di quell'anno, cosa accadrebbe ad un ipotetico soggetto che nasce in un mondo in cui c'è questo tipo di regolamentazione della sopravvivenza, oppure a un soggetto che compie *tot* anni in un mondo in cui c'è quella regolamentazione della sopravvivenza. È una cosa fatta ad arte: non sono dati veri (scusate il termine), ma un modello che consente di rispondere al citato interrogativo qualora le cose stessero così. L'ultima tavola la trovate sul sito dell'ISTAT, la mortalità del 2017 è quella indicata, il rischio di morte alle diverse età è quello, allora in un mondo in cui le cose stanno sempre così, un neonato vive ottant'anni se è maschio, ottantacinque se è femmina, un ottantenne ha davanti a sé sette anni di vita residua, a seconda che sia maschio o femmina, a meno che non cambino le cose. Comunque di questo si tratta. È un esercizio.

Sulla speranza di vita al concepimento, almeno come l'ho concepita io (poi dirò la mia posizione), dal punto di vista tecnico (che si può

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

condividere o meno) si parte da un assunto sull'embrione, rispetto al quale ci sono vari punti di vista: c'è chi dice che è un aggregato di cellule e chi lo ritiene un essere vivente. Come dicevo, è questione di punti di vista, ma non entro in questa cosa, non è rilevante. Facciamo lo stesso esercizio di prima e, anziché partire dalla nascita, introduciamo come popolazione oggetto di riferimento un gruppo di 100.000 ipotetici embrioni (di solito la radice della tavola è 100.000 unità) e immaginiamo la selezione, perché si tratta di tavole di eliminazione, che si potrebbero fare sui frigoriferi e sulle automobili, ma in genere si fanno e poi sono pubblicate sulle persone. Partiamo da 100.000 embrioni e immaginiamo che ci sia un rischio e una probabilità di morte non solo dal momento della nascita (se nascono), ma anche dal momento in cui possono arrivare a nascere o non nascere. Se noi inseriamo questa ulteriore probabilità, ricostruiamo la tavola di eliminazione (chiamiamola così) e questi sono i risultati. È un esercizio. Si potrebbe fare la stessa cosa con le tavole di nuzialità, che adesso l'ISTAT non fa più, con cui misuravano una persona da una certa età e consideravano quanti anni le rimanevano da *single*. Il punto di riferimento era il matrimonio. Senza voler provocare, in chiave moderna, direi di fare la stessa cosa assumendo come elemento di eliminazione dallo *status* di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

*single* non il matrimonio, ma la convivenza, cioè quando si comincia a vivere in coppia, senza istituzionalizzazioni. Se faccio un esercizio di questo genere, non sto dicendo che non ci si sposa più; sto facendo un esercizio che propone, in maniera diversa rispetto al solito, un risultato su cui riflettere. Dopodiché è chiaro che nessun presidente dell'ISTAT si mette a fare le tavole di sopravvivenza dal concepimento. Questo è fuori discussione.

Ci tengo a dire che rispetto all'interruzione di gravidanza non sono assolutamente dell'idea che dobbiamo abolire la legge, quindi non mi sento e non ho nessuna intenzione di dire, neanche come posizione mia personale, che le donne non possono abortire. A me piacerebbe che le donne non dovessero abortire, a me piacerebbe evitare che ci siano le condizioni economiche, la contraccezione e tutto ciò che determina questo evento che, secondo il mio punto di vista, è comunque traumatico, drammatico. Quindi evitiamolo e non aboliamo la legge, perché non ci penso minimamente. Questa è la mia posizione, ad essere sinceri. Non so se ho risposto adeguatamente a questo punto.

Difendo la posizione di un demografo. Scusate, con tutto il rispetto, quando ho cominciato, da giovane, ho fatto lo statistico metodologo e ho

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

anche delle pubblicazioni di metodologia statistica. Quando facevo il demografo, negli anni Novanta è nato il problema dell'immigrazione straniera, della presenza straniera, e abbiamo tutti brancolato nel vuoto, perché nessuno capiva bene cosa stava succedendo e tutti si inventavano alcuni dati, prendendo gli amici, i vicini di casa e così via. Si facevano indagini sull'immigrazione che facevano rabbrivire, perché non c'erano campioni rappresentativi. Il sottoscritto, di fronte a un problema di questo genere, ha cercato di costruire metodologicamente la procedura del campionamento per centri o ambienti di aggregazione (la rivista è indicata da qualche parte). Se devo essere sincero, non sono molto bravo a fare i *curriculum*, a vendermi da questo punto di vista; comunque c'è un articolo, pubblicato in lingua inglese. Ebbene, con le formule adeguate, questo metodo consente di determinare un campione. Ciò è riconosciuto e - passatemi il termine - me lo sono venduto a livello internazionale: ci sono colleghi che fanno indagine sull'immigrazione attraverso questo metodo. Stavo dicendo che questo metodo consente di costruire campioni che siano rappresentativi, senza avere l'elenco dei soggetti da estrarre; di solito, infatti, si fa il campione, si ha l'elenco, si pesca a caso e poi si va ad intervistarli. Degli irregolari, o comunque degli stranieri, non si aveva

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

l'elenco, non c'era verso; quando si prendeva l'anagrafe e si andava a caso non li si trovava, quindi c'era questo grosso problema. Ho faticato, ho impiegato circa un anno, con un po' di fantasia ho inventato il metodo, ho ottenuto l'accettazione da parte dei colleghi (anche i metodologi), l'ho applicato e, se ricordo bene, è dal 1996 che in Lombardia, prima a Milano, gestiamo un osservatorio unico in Europa per raccogliere dati sull'immigrazione comprensivi degli irregolari, quindi di coloro che sono presenti sul territorio.

Come ho detto prima, sono l'unico a fornire queste informazioni sulle irregolarità perché, avendo messo in piedi queste realtà, sono in grado di avere informazioni che forse in altri casi non si hanno. Ebbene, questa operazione è metodologia statistica. Se andate a prendere l'articolo di cui parlo, scoprirete che c'è un certo numero di formule incomprensibili per chi non è del mestiere; ebbene, quello è venuto fuori dalla mia testa ed io sono un demografo. I demografi non sono di serie B: cito (ma credo lo conosciate) Massimo Livi Bacci, una persona che ho assunto come riferimento, e Antonio Golini, un altro demografo che è stato, *pro tempore*, Presidente dell'ISTAT. Stiamo parlando di persone di alto calibro che sono state miei modelli di riferimento, perché io ho fatto carriera senza avere una

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

scuola demografica *in loco*; semmai avevo una scuola statistica, quindi ho dovuto inventare il mestiere del demografo, operando in un ambiente di tipo statistico di buon livello, perché stiamo parlando di soggetti venuti dopo Marcello Boldrini, che non era l'ultimo degli statistici e di cui conservo tutta una serie di testi e documenti che la signora Boldrini ci regalava a suo tempo.

È vero, non sarò il genio della lampada e non intendo esserlo, ci mancherebbe altro. Tuttavia, rispetto all'indice di Hirsch devo dire che non sono mai andato pazzo per inseguire quelle cose; è giusto che lo facciano i giovani, perché strada facendo a loro hanno cambiato le regole, quindi adesso si mettono in cinque, fanno una pagina a testa, pubblicano qualcosa su una rivista di fascia A e hanno tutte le notazioni che li interessano. Non mi piace, se devo essere sincero. Fortunatamente ho un'età tale per cui di queste cose non ho dovuto aver bisogno. Preferisco scrivere e non importa se scrivo sulla rivista della Camera di commercio: l'importante è che qualcuno legga e dica che ho scritto una cosa intelligente. Il metodo originale di campionamento di cui parlavo prima, prima che finisse sulla rivista internazionale, l'avevo pubblicato su degli atti della società mediterranea dell'Università di Bari, dove l'avevo presentata. Erano le

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte I<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

stesse cose in italiano e andavano benissimo, perché l'originalità del metodo era lì, non nel titolo della rivista, da cui si possono ricavare gli indici che ci sono.

Scusate lo sfogo. Prendo atto del cambiamento dei tempi, ma non ritengo che siano delle forme - come dire - che abbassano la qualità di ciò che ho fatto e di ciò che potrei fare.

La terza questione riguarda il libro «Immigrazione. La grande farsa umanitaria». È un pessimo titolo. Confesso che quando l'ho visto sono trasalito. Come si sa, molto spesso i titoli dei libri li decide l'editore e in genere non consultando l'autore, o quantomeno nel caso specifico probabilmente aveva consultato gli altri due. Sinceramente non ho espresso un'opinione e poi non sarebbe servito a niente, però avrei detto che francamente non mi piaceva tanto, anzi. Dopodiché il contenuto, le cose che sono scritte da me in quel libro non sono così rivoluzionarie; sono, di fatto, più o meno gli stessi discorsi, che possono essere condivisi o meno, ma non sono una roba originale. A mio avviso il contributo degli stranieri alla natalità è importante, ma non risolutivo. L'ho sempre detto che è importante: la nascita di 70.000 bambini stranieri è importante in un Paese che ne ha 458.000, ma non è la soluzione del problema e in tutte le sedi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

possibili ho detto che bisogna fare altro se vogliamo invertire la tendenza.

Quindi mi scuso per quello.

D'altra parte, credo che chiunque abbia esperienza sappia benissimo che anche con i giornali succede che il giornalista scrive l'articolo, ma il titolo lo mettono gli altri, sperando che ne scelgano uno decente.

*MAGI (Misto-+E-CD)*. Sui libri è difficile.

*BLANGIARDO*. Posso non essere creduto, ma nello specifico così è stato. Tant'è che c'era una prima edizione che aveva un titolo diverso (non ricordo quale fosse); poi è comparsa una specie di riedizione, alla quale hanno cambiato il titolo. E io me la sono ritrovato; mi hanno mandato cinque copie e mi sono accorto che avevano cambiato il titolo. Non posso giurarlo, però, insomma, prendetelo per buono, se mi date fiducia.

Un altro elemento importante: mi è stato chiesto cosa intenda fare l'ISTAT rispetto al Governo. Non c'è dubbio. Nell'articolo 6 dello statuto dell'ISTAT, al punto 3, si legge: «il Presidente non chiede, né accetta istruzioni dal Governo o da altre istituzioni e altri organismi, uffici ed enti». Questo è fuori discussione. È chiaro che io sono assolutamente



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

orientato a rispettare il contenuto dell'articolo 6, punto 3; e credo di poterlo fare, non penso che nessuno mi sparerà. Sono convinto e mi auguro di poter continuare su questa strada.

Quando dico che nel 2016 siamo stati il primo Paese in Europa per le concessioni di cittadinanza e quando poi faccio riferimento all'ultimo dato disponibile in questo momento sul sito dell'Eurostat, l'ultimo dato disponibile è il 2016. Se uso il presente, fornisco un dato del presente; è una questione di verbi. Dopodiché non mi sembra carino e neanche da ricercatori, se vogliamo essere sinceri, che qualcuno, per contestare quello che dico nel presente, vada a prendere il dato di cinque anni fa o la media, se volete. Naturalmente, *ça va sans dire*, l'andamento della curva della cittadinanza in Italia è in crescita; all'inizio degli anni Novanta erano 10.000, sono diventati 202.000 nel 2016, dopo essere stati 170.000 l'anno prima, mentre negli anni precedenti erano stati 130.000 e 110.000. C'è un crescendo, per un motivo banale: il serbatoio dei potenziali che acquistano per naturalizzazione va accrescendosi, perché si tratta di gente che è arrivata qui e che, anche con questa legge, dopo un po' matura i dieci anni e chiede la cittadinanza. È uscito l'altro giorno un documento dell'ISTAT dove ci sono tutti i dati, anche sulla questione della cittadinanza; vincono

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

gli albanesi, i marocchini sono al primo posto. Sono tutti dati veri; questa è la situazione. Poi si può anche cambiare la legge, non è che non si debba cambiarla. Democraticamente, se si decide di cambiare la legge, la si cambia. Quello che è incontestabile è che questi sono i dati statistici; tutto qui.

Scusate se insisto: provate a fare un confronto tra il numero di bambini di cinque anni residenti al 1° gennaio di un certo anno con il numero di bambini di cinque anni al 1° gennaio dell'anno dopo. Sono gli stessi bambini. Immaginiamo che siano 5.000; l'anno dopo possono essere 5.001 o 4.998. Provate ora a fare lo stesso confronto distinguendo tra bambini italiani e bambini stranieri. Bene, scoprirete, come per incanto, che i bambini stranieri di quattro anni che passano a cinque anni diminuiscono, mentre i bambini italiani che da quattro anni passano a cinque anni aumentano. Chi sono? Sono i bambini che prima erano stranieri e che sono diventati italiani. C'è un grafico, che in genere presento e che ho qui con me, se qualcuno è interessato; comunque lo si può ottenere andando sul sito dell'ISTAT. Con questo esempio si vede chiaramente l'effetto dell'articolo 14 della legge, che si può cambiare e migliorare in mille modi possibili;

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

però questo è l'effetto che viene esercitato. È un dato di fatto. Anche qui racconto una cosa che è quella che è.

Ci sono state certo delle innovazioni, che immagino ci debbano essere dal punto di vista della statistica e che devono avvenire attraverso la valorizzazione dei dati, che ormai si rendono sempre più disponibili, seguendo e interagendo con le istituzioni europee e internazionali; questo è assolutamente fuori discussione.

Per quanto riguarda il conflitto con il Garante, io non sono ancora addentro, sinceramente. Però ho provato ad informarmi, perché ho chiesto come sta andando il censimento, senza nessuna pretesa di dire chi sono io. Mi hanno detto che hanno avuto queste "grane" (chiamiamole così) con il Garante, che poi però sono state risolte. Mi hanno anche detto però che, in altri Paesi, queste stesse cose non hanno creato dei problemi. Quindi immagino che bisognerà valutare, con molta serenità, quale sia il problema, come sia stato risolto altrove e come si possano trovare delle soluzioni anche da noi.

Per quanto riguarda i punti critici del censimento, secondo me innovare è una bella cosa. Il censimento del 2011 aveva delle innovazioni, non so se ricordate: c'era *long form*, *short form*, il fatto di lavorare dal

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

*computer, eccetera. Quindi va bene inserire delle novità. Però, attenzione, quando si introducono delle novità si deve tenere sotto controllo il processo, per un motivo molto semplice. Vi do un dato: dal censimento del 2011, dopo aver definito la popolazione legale, a distanza di due anni (se andate sul sito dell'ISTAT trovate i dati del 2013) ci sono 1.400.000 iscrizioni d'ufficio. Chi sono? Sono delle persone che sono state cancellate dalla popolazione legale ai tempi del censimento (perché non sono state trovate), che sono andate a rifare la carta d'identità scoprendo che non c'erano più, che hanno fatto giustamente ricorso e che sono state reinserite; ma non si poteva più rimetterle, perché la base di partenza della contabilità era quella. Quindi non sono immigrati e non sono arrivati da fuori, ma sono stati aggiunti alla voce del bilancio come altri iscritti (1.400.000 persone). Nei censimenti precedenti ci sono sempre stati, ma non con questi numeri. Questo cosa vuol dire? Attenzione all'innovazione. Facciamola pure, però stiamo molto attenti, perché l'innovazione qualche volta può avere delle controindicazioni, se ti sfugge di mano. Ha dei vantaggi, ma attenzione ad evitare che crei dei danni. Questa è l'esperienza di allora.*

*Il nuovo censimento permanente è stato avviato, ma ha incontrato qualche problema perché non funzionava la parte tecnologica (quelli che*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

dovevano stampare la carta tornavano indietro e, siccome erano pagati lo stesso, si arrabbiavano). È chiaro che c'è stato qualche problema. Forse, mi permetto di dire, c'è stato qualche problema di coordinamento complessivo: ciascuno aveva un ambito ben preciso e non ci sono stati una supervisione e un coordinamento sufficienti per anticipare i problemi, per intervenire e per tenere sotto controllo i processi. È partita ed è ormai un'esperienza avviata, che naturalmente mi auguro verrà migliorata strada facendo (come dicevo prima, possiamo anche cambiare le domande).

Torno al discorso degli stranieri e delle cittadinanze. Leggendo il nuovo modulo del censimento permanente, scoprirete, ad un certo punto, che se non si è cittadini italiani dalla nascita, si dovrebbe indicare come lo si è diventati. Oggi vengono fornite le seguenti opzioni: per matrimonio, per naturalizzazione, per opzione (vuol dire a diciotto anni), altro. Questo significa che nella voce "altro" c'è dentro di tutto e di più, comprese le trasmissioni ai bambini e ai minori (di cui parlavo prima), che sono il 40 per cento.

Allora, quando qualcuno, fra qualche anno, risolleverà giustamente il problema e chiederà di sapere quanti sono coloro che hanno beneficiato dell'articolo 14, l'ISTAT sarà costretta a fare le stime, semplicemente

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

perché, tra le varie caselle, non è stata messa una casellina in più per cogliere questo aspetto, tutt'altro che marginale. Ecco perché dico che dobbiamo muoverci anticipando i problemi e i cambiamenti, con fantasia e con un minimo di mestiere, se volete anche di esperienza. Io sono tardo adulto; il vantaggio dell'essere tardo adulti e, soprattutto, di aver manovrato all'interno di queste cose è di avere un po' di esperienza. Forse non ho tantissima esperienza internazionale, nel senso che non sono mai andato in giro a fare le reti e non amo viaggiare tanto per viaggiare. Quando mi sono mosso, l'ho sempre fatto perché c'erano delle cose da fare. Sono stato alla conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione, che era il *clou* dell'evento mondiale, nel 1984 a Città del Messico, facendo parte della delegazione italiana, e ci sono tornato nel 1994 al Cairo, sempre facendo parte della delegazione italiana; dopodiché non sono state fatte più conferenze. Sono stato alla conferenza sull'invecchiamento a Madrid e non l'ho scritto neanche nel mio *curriculum*, perché sono dettagli. Ho fatto dei lavori per l'ufficio statistico dell'Unione europea, per costruire i trattati internazionali e le gare; in quel momento erano cose importanti, utili informazioni per valutare il commercio estero della Comunità europea di allora verso alcuni Paesi, per decidere come applicare i dazi e quant'altro.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Sono nel gruppo dei demografi e faccio parte dell'*European migration network*, in quanto lavoro presso la Fondazione ISMU, che è il referente locale dell'*European migration network*, per conto del Ministero dell'interno. Sono responsabile scientifico del NIEM, che è un *network* internazionale di ricerca, finanziato dall'Unione europea e composto da una ventina di Paesi, volto alla misurazione delle caratteristiche e allo studio dell'evoluzione del fenomeno dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Magari queste cose non sono scritte nel mio *curriculum*, però vi assicuro che ho avuto delle frequentazioni a livello internazionale. Sono stato a Ginevra, invitato dalla Santa Sede; insomma, ho fatto delle cose. Non le ho scritte, ma vi assicuro che le ho fatte. Al di là dell'elenco, che non è importante, quello che è rilevante è che ciò che ho fatto l'ho sempre fatto perché avevo la convinzione che servisse a qualcosa e che non fossero chiacchiere. A me hanno sempre dato molto fastidio, anche se magari vi ho dato un'impressione diversa, i "bla bla", cioè quelli che parlano esclusivamente per parlare o che creano i *network* giusto per poter avere un mezzo per uno scambio di favori. Ecco, questo non mi viene naturale. Magari poi, se devo svolgere dei ruoli ufficiali, posso anche imparare certe parti o, quantomeno, immedesimarmi di più; però non è connotato al mio modo di essere.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

Ho ricevuto parecchi complimenti, ai quali ho risposto sempre "io speriamo che me la cavo", intendendo dire che non sono ancora niente e che staremo a vedere come va a finire. Tra i signori che mi hanno fatto dei complimenti, a parte il già citato Massimo Livi Bacci, che è un amico e una persona che stimo molto, ci sono stati Biggeri, l'ex presidente dell'ISTAT, o Alleva, che ancora stamattina mi ha mandato un messaggio. Alcuni signori dell'accademia, che a mio parere hanno lasciato un segno, non hanno una pessima reputazione del sottoscritto, almeno quelli che io ritengo siano importanti. E me l'hanno testimoniato in tanti modi. Se poi qualche ricercatore non è convinto di come tratto i numeri, se ne farà una ragione. Io cosa posso dire?

Per quanto riguarda le assemblee sindacali, io sono rispettoso del sindacato nel modo più assoluto. Mi hanno detto che l'avrebbero dato come informazione, ma non perché l'abbia stimolato io; si sono fatti avanti loro. Mi hanno detto che hanno fatto una riunione, dove la sede della Lombardia (voi sapete che ISTAT ha anche le sedi locali) non è stata invitata, né consultata (quella di Milano, per esempio). È stata fatta una riunione (non so in quale giorno), che è quella che poi ha dato seguito a tutto, qui a Roma, immagino da parte del gruppo dei dipendenti di Roma (ISTAT ha



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

2.000 dipendenti), in un'aula che conteneva venti posti. Si dice che sono i rappresentanti; può darsi, però credo che l'invito fosse stato esteso a tutta la popolazione. Non lo so, sono dettagli e non sono rilevanti. Sono ovviamente convinto che tutte le volte c'è qualcuno che non è d'accordo; questo è naturale, è democratico ed è giusto che sia così. Non credo di avere qualcuno contro, se devo essere sincero, a giudicare dai miei riscontri. Conosco parecchi soggetti che operano già in ISTAT, con cui ho avuto a che fare nel corso delle esperienze che vi ho raccontato. Non credo sia piaggeria dire che ho sempre avuto con queste persone un ottimo rapporto e che esse, quando si è presentata l'occasione, mi hanno testimoniato una certa stima e amicizia. Quindi la mia sensazione è che non sono messo così tanto male che, qualora mi nominaste presidente, scenderà in piazza il popolo e farà la rivoluzione. Però, ovviamente, a voi la scelta. Non so se ho risposto a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, professor Blangiardo. Adesso abbiamo un'altra serie di interventi.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

CECCANTI (PD). Signor Presidente, avrei due cose da segnalare. Professor Blangiardo, lei ha dichiarato di far parte del *Government expert group on demographic issues of the European Commission*. Questo *Expert group* sembra che sia stato istituito nel giugno 2007, per cinque anni rinnovabili; ma non sembra che sia stato rinnovato. Quindi si tratta di una carica ancora esistente o si è conclusa nel 2012? Le chiedo questo per chiarezza.

La seconda non è tanto una domanda, ma una segnalazione, che ho già fatto quando eravamo solo noi deputati. Noi ci felicitiamo, professor Blangiardo, per il fatto che lei compierà settant'anni tra qualche giorno. Secondo le regole accademiche, i professori vanno in pensione il 1° novembre successivo. Il Governo precedente, con la circolare n. 6 del 2016 dell'allora ministro Madia, ha invitato tutte le pubbliche amministrazioni, comprese le autorità indipendenti, a non conferire incarichi dirigenziali a soggetti in quiescenza o vicini alla coscienza, perché, esistendo un limite generale per i soggetti in quiescenza, ha chiesto di evitare comportamenti elusivi. Ora, l'attuale Governo non ha emanato un'ulteriore circolare che smentisse quella. Quindi un po' curiosamente, per le nomine pubbliche di sua competenza, viola una raccomandazione tutt'ora esistente. Questa

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

osservazione non è rivolta specificamente contro il professor Blangiardo. Se esisteranno altre nomine con lo stesso problema di elusione, noi segnaleremo questa pratica di elusione, che è colpa del Governo.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio personalmente il professor Blangiardo e sono assolutamente convinto della scelta che andrò a fare, ritenendo la sua relazione estremamente esaustiva.

Vorrei sapere, professor Blangiardo, se lei beve il caffè con lo zucchero o senza zucchero.

Cosa c'entra questo con l'ISTAT? Niente, come la maggior parte delle domande che sono state fatte, finalizzate a dimostrare la sua non terzietà. E mi dispiace che queste domande vengano da chi ha nominato presidente dell'ISTAT per un periodo breve (nel dicembre del 2013), non concludendo la procedura, il signor Pier Carlo Padoan, già consulente del presidente D'Alema, già consulente del presidente Amato, successivamente Ministro dell'economia. Quindi professor Blangiardo, se questa procedura non dovesse concludersi positivamente, può sempre pensare all'Esecutivo.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

TONELLI (*Lega*). Signor Presidente, sono stato estremamente contento di aver ascoltato il professor Blangiardo. Al di là delle notizie e delle informazioni che bene o male sono veicolate dal circuito mediatico, sono stato contento perché ho trovato un motivo per corroborare un mio convincimento positivo.

Credo che, da trent'anni a questa parte, uno dei più grossi problemi del nostro Paese, che coinvolge sia lo Stato persona che lo Stato comunità, sia quello di avere nei dati oggettivi una verità su cui discutere. Anche per il dibattito politico è importante che venga delineato questo perimetro, entro il quale si può e si deve stare, perché al di fuori si sta nella menzogna. Ma questo è venuto a mancare. La comunità del Paese non ha possibilità di giudizio, perché, dalla caduta del muro di Berlino, ciò che era bene oggi diventava male domani e poi veniva rivalutato come bene. Lei ha fatto alcuni esempi di come i numeri venivano mostrati in maniera farlocca; basta guardare qualsiasi *talk show* per rendersi conto che non esiste una verità, perché uno dice A, con riferimento a dei dati oggettivi, e un altro dice B. Allora uno dei due mente, perché o è dieci o è venti. Questo è un problema di inquinamento generale del nostro sistema; la realtà e la verità non possono essere piegate al politicamente corretto o a un interesse di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

carattere ideologico. Se lei è un meteorologo e dice che oggi è inverno, e dall'altra parte qualcuno sostiene una sua tesi politica sull'inverno, questo non significa che lei è fazioso. È importante che questo venga riscoperto, perché abbiamo tutto un apparato del Paese che è da risanare; tutto viene asservito a questo. È per questo che sono estremamente contento che lei sia il candidato *in pectore* per questo nuovo ruolo.

PRESIDENTE. Do ora la parola al professor Blangiardo per un'ultima replica.

*BLANGIARDO.* Signor Presidente, sarò assolutamente breve. La sua osservazione è vera, onorevole Ceccanti, lo ammetto, nel senso che io sono entrato a far parte di quel gruppo quando facevo parte del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia presso la Presidenza del Consiglio. In quell'occasione ebbi modo di partecipare ad alcune riunioni di quel gruppo, perché c'era un problema di contatto, informazioni e interazioni rispetto a quel tipo di tematiche. Ho ricevuto la comunicazione, dopodiché non ho saputo più nulla. In realtà, non avevo neanche partecipato tantissimo a quei tempi, se devo essere sincero. Quindi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

ho dato per scontato il fatto che ero lì. Posso anche depennare questa voce; anzi d'ora in poi, dopo che lei giustamente ha fatto questa precisazione, toglierò il seguito della storia o quantomeno specificherò i termini della durata, che mi sembra molto più corretto.

Vengo ora al fatto che ho settant'anni, anzi, che non ho settant'anni, perché in demografia l'età si conta in anni compiuti, quindi io ne ho sessantanove. Se posso, credo di rappresentare per il Paese una sorta di offerta speciale, della serie "paghi uno, prendi quattro". Mi è stato ricordato, e io non ho sollevato minimamente problemi, che io smetterò di venire retribuito (neanche per un anno a questo punto) con il compenso faraonico che è previsto per legge per il presidente dell'ISTAT, nel momento in cui andrò in pensione (così mi è stato detto), ai sensi della legge Madia, se ho capito bene. Io ho detto che continuerò a svolgere il mio compito senza problemi, perché avrò una pensione dignitosa da professore universitario (se non me la tagliano, in qualche modo), una pensione d'oro. Quindi di fatto costerà un quarto e forse anche meno di un quarto, considerando i tempi di avvio della procedura. Dopodiché, se posso aggiungere, insisto nell'essere semplicemente non ancora anziano, ma solo tardo adulto, e non penso di essere rimbecillito. Qui siete tutti più giovani e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

quindi scoprirete, vivendo, come sia bello rendersi conto che l'esperienza e la conoscenza, con il passare del tempo, ti consentono di fare in meno tempo le cose che facevi una volta. Per scrivere il mio primo articolo ci ho messo una settimana; oggi faccio la stessa cosa in tre ore, perché so dove muovermi, come muovermi, cosa fare, cosa prendere, cosa valorizzare e cosa non valorizzare. Ecco, questo è un elemento importante ed è una capacità che può essere utile. Certo, il limite è che può venirmi più facilmente un colpo, nel senso che sono più a rischio di altri in base alla famosa tavola di sopravvivenza di cui parlavo.

Non prendo lo zucchero, perché è un po' di tempo, un anno circa, che sono a dieta e mi trovo benissimo. Ho apprezzato il caffè, perché il caffè senza zucchero lo si apprezza molto di più, oltre ad avere i benefici della riduzione della pancia.

Riguardo alla verità, chiudo con una considerazione che, ripeto, non vuole essere provocatoria: la verità non è solo un giornale. Un'altra accusa mi è stata mossa a seguito della domanda di un giornalista un po' fazioso, che mi ha chiesto se intendo trasferirmi a Roma. Io vivo sul Lago Maggiore e non posso certo fare il pendolare. A quel punto la risposta è diventata, per tutto il mondo, che avevo già deciso di andare a Roma, pensate. Lo stesso

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

giornalista mi ha chiesto di fargli un esempio di *fake news*. Allora mi è venuto naturale un ricordo di quando ero giovane e si discuteva della legge n. 194. Giravano molti dati e uno era questo: 30.000 donne morivano per aborto ogni anno. Questo è ciò che ho detto al giornalista, ma non è corretto; ho verificato che il dato vero che veniva diffuso era di 20.000-25.000. Ma è la stessa cosa. Ebbene, quel dato, che mi sono preoccupato di recuperare, non l'ho inventato io. È una *fake new* che si trova a pagina 6 di una proposta di legge, con tanto di firme e di nomi, presentata da alcuni signori, nel 1971. Allora si diceva: «Si calcola che 20.000-25.000 donne muoiano ogni anno in seguito a infezioni o emorragie conseguenti all'aborto, anche perché spesso gli aborti vengono praticati in modo illegale». Ripeto che non sto mettendo in discussione la legittimità della legge n. 194; questa è fuori discussione. Sto mettendo in discussione la diffusione e l'utilizzo strumentale dei dati. Ebbene, a fronte di questo, un signore, che si chiama Bernardo Colombo (e che io metterei, assieme a Livi Bacci e a Golini, fra i tre signori che mi hanno insegnato la demografia; è morto da qualche anno), aveva scritto un articolo, non su una rivista internazionale, ma su una rivista che si chiamava "Medicina e Morale" e che non ha letto nessuno (ma che esiste e può essere recuperata). Nella



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

collezione, che celebra il professor Colombo, c'è questo articolo, con i dati dell'ISTAT. Nel 1971-72 morivano 43 donne per aborto; era un dramma, ma erano 43. Si dice che c'era dentro anche altro. Benissimo, erano 409 le donne che morivano per complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio (volendo allargare ed estendere la cosa). Dirò di più, io sono andato a vedere, più o meno in quegli anni, quante donne morivano per suicidio, incidente, tumore, malattia cardiaca e quant'altro, nell'età in cui si può morire per aborto. Il numero che ho trovato è pari a 11.000-12.000, riferito a tutte le morti possibili e immaginabili; sul progetto di legge c'era scritto 20.000-25.000. Le argomentazioni in quel momento potevano essere tante altre, validissime. Ma questa non era un'argomentazione; questo era un modo di usare le statistiche per propri scopi, torturandole per far dire loro quello che si voleva. Ecco, per me e, credo, per un presidente dell'ISTAT serio, queste cose non possono essere accettate. Si dia il numero esatto, e poi ciascuno si regola di conseguenza. Chiedo scusa se mi sono un po' accalorato.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Blangiardo per il suo intervento.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*Resoconto stenografico n. 5*

*Commissioni Congiunte 1<sup>a</sup> e I Seduta n. 5 del 5 dicembre 2018*

*Sede AU 0164*

*I lavori terminano alle ore 15,50.*